

Garanzie. Francesco Bellotti (presidente di Federconfidi)

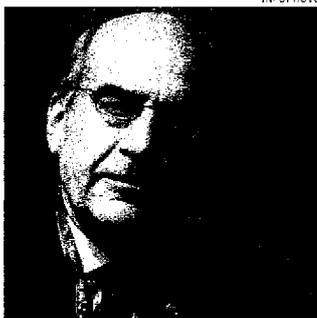
«Tremonti bond ai confidi»

«**S**e le banche non ricorrono ai Tremonti bond, perché non adoperare quelle risorse per patrimonializzare i confidi?».

Francesco Bellotti, presidente di Federconfidi, incrocia l'attualità politica con l'analisi della realtà italiana delle garanzie mutualistiche. E osserva con soddisfazione il processo di razionalizzazione in corso.

Soltanto nel mondo confindustriale, negli ultimi tre anni i confidi sono scesi da 90 a 60. «Gli accorpamenti - dice Bellotti - hanno permesso di aumentare le dimensioni e di rafforzare la solidità del nostro sistema». Adesso, il passaggio successivo è rappresentato dalla domanda per l'iscrizione al registro degli intermediari vigilati. «Entro fine anno - spiega - la formuleranno in dodici». In tutto il panorama nazionale, dovrebbero farlo in una quarantina. Una opportunità, anche se le regole di governance imposte da Via Nazionale sono stringenti e non sempre di facile attuazione.

Il panorama dei confidi italiani, nonostante il processo di razionalizzazione in corso, resta



Francesco Bellotti

SISTEMA IN EVOLUZIONE

In corso un processo di razionalizzazione che ha aumentato le dimensioni medie e rafforzato il patrimonio

comunque frastagliato. Secondo gli ultimi dati disponibili, i confidi italiani sono circa quattrocento: sessanta di estrazione confindustriale, gli altri legati al mondo dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura. Il volume di garanzie rilasciate nel corso del 2007 è stato pari a 9,5 miliardi di euro, poco meno

di un quarto dei quali relativo al sistema confindustriale. Il volume di garanzie in essere al 31 dicembre del 2007 è di oltre 20 miliardi di euro, un quinto dei quali riferibili al mondo di Viale dell'Astronomia.

«Crediamo così tanto nell'importanza delle aggregazioni - dice Bellotti - che due anni fa abbiamo modificato il nostro statuto ponendo come unici vincoli le nature mutualistiche e private dei soggetti coinvolti nelle fusioni». Non a caso, in alcune parti d'Italia si sono verificate aggregazioni fra confidi di matrici differenti. A Udine, per esempio, c'è stata l'integrazione fra quello industriale e quello dei commercianti.

Al di là dei punti di forza e delle criticità che permangono in un sistema sfaccettato e complesso come quello dei confidi, la sete di credito è tale che la loro centralità negli ultimi mesi è di molto aumentata. Basti dire che l'operatività del fondo centrale di garanzia, nei primi sette mesi dell'anno, è aumentata del 170 per cento.

P. Br.

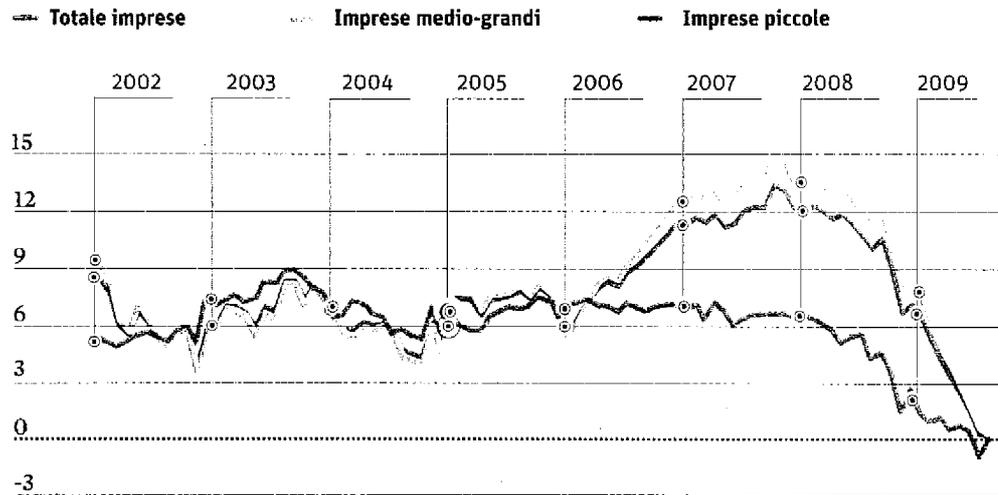
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disponibilità di fidi

Nelle analisi della Banca d'Italia l'evoluzione dei debiti per le aziende a seconda delle loro dimensioni e del credito ottenuto dalle imprese private e non finanziarie

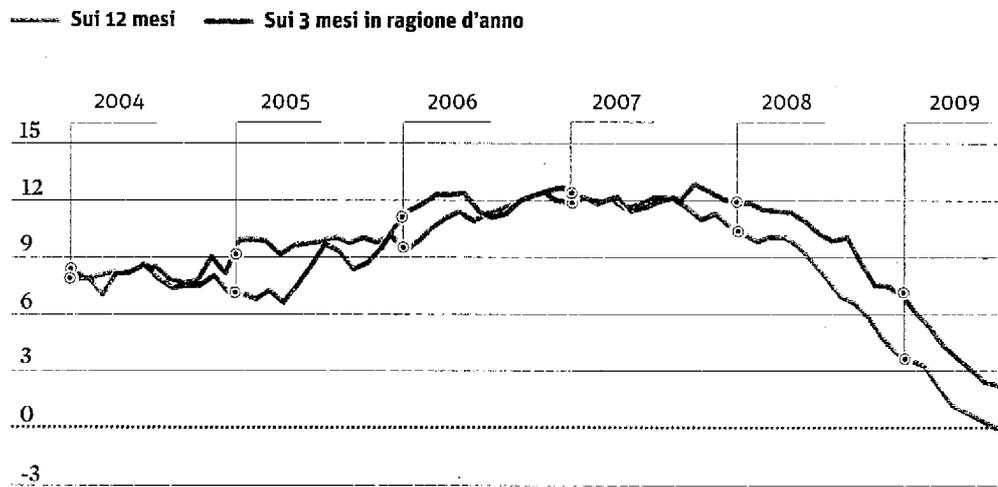
DEBITI VERSO LE BANCHE PER CLASSE DIMENSIONALE DELL'IMPRESA

Dati mensili. Variazioni percentuali sui 12 mesi



PRESTITI BANCARI AL SETTORE PRIVATO NON FINANZIARIO

Dati mensili. Variazioni percentuali



IL DIVARIO FRA PICCOLI E GRANDI

La forbice. Nel primo grafico tratto dall'ultimo bollettino della Banca d'Italia, si osserva con tutta evidenza il difficile passaggio che le piccole imprese hanno sperimentato negli ultimi anni nel loro rapporto con le banche. A un certo punto,

dall'inizio del 2006, la disponibilità di credito reperibile allo sportello per le medie e grandi imprese ha continuato a crescere, mentre per le piccole ha preso il via la ristagnazione. Nel 2008, è iniziata la discesa, che ha riguardato le aziende di tutte le

dimensioni. Il problema è che le piccole aziende, partendo da un livello più basso rispetto alle altre, hanno sofferto in maniera rilevante la progressiva contrazione del credito, arrivando fino all'attuale credit crunch.

Fonte: Bollettino statistico della Banca d'Italia